



**Situazione congiunturale e  
prospettive del riso  
nell'ambito  
dell' “*Health Check*”  
della P.A.C.**

**Novara 20 febbraio 2008**

***Anna Del Ciello – Ente Nazionale Risi - Milano***



**Il dibattito è ormai ampiamente avviato.**

**In questi mesi che ci separano dall'estate, la Commissione Europea sarà impegnata ad analizzare lo “**stato di salute della PAC**”, a verificare l'andamento delle riforme attuate dall'Unione Europea a partire dal 2003 proponendo, se necessario, revisioni più o meno ampie. E' in questo contesto che alcune regole potrebbero modificarsi in modo importante.**



**I rappresentanti dei 27 paesi membri sono già impegnati ad analizzare il documento pubblicato dalla Commissione nello scorso mese di novembre.**

**Diversi gruppi di lavoro sono all'opera per definire e perfezionare le posizioni degli Stati membri.**

**I veri e propri testi giuridici dovrebbero essere pronti già in maggio 2008.**



**Le proposte della Commissione al Consiglio dei Ministri Agricoli dovrebbero consentire al Consiglio stesso di decidere entro l'estate.**

**Entro il 2008 nuovi regolamenti dovrebbero essere adottati e pubblicati, per entrare a regime già dal 2009.**

**Un periodo breve, portatore di conseguenze per il prossimo quinquennio (2009-2013)**



**Le riflessioni della Commissione sono improntate a tentare di rispondere a **3 domande**:**

- 1) Come rendere più efficace, semplice e razionale il regime di pagamento unico?**
- 2) Come assicurare, in un contesto di mondializzazione crescente e in una Unione Europea a 27 Stati membri, la pertinenza di strumenti di sostegno al mercato concepiti per una UE a 6 Stati membri?**
- 3) Come rispondere alle sfide del futuro (cambiamenti climatici, biocarburanti, acqua, biodiversità....) adattandosi ai nuovi rischi e alle nuove possibilità?**



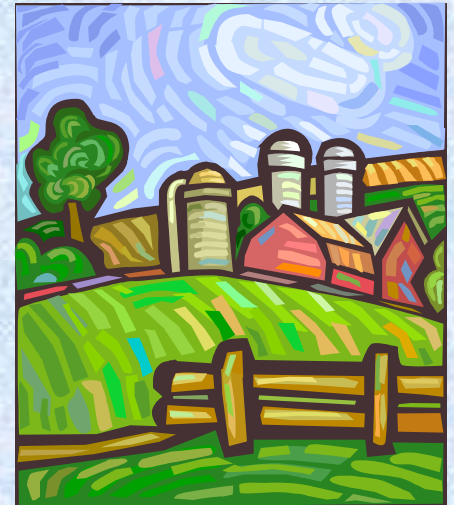
Per rispondere a queste domande, ottenendo al contempo lo scopo di rendere più **“sostenibile”** la P.A.C., la Commissione sembra intenzionata ad usare diversi strumenti che mirano a:



**Alleggerire le misure di mercato e le forme di sostegno al primo pilastro (*intervento, restituzioni all'esportazione*) rafforzando al contempo i finanziamenti del secondo pilastro (*modulazione e plafonamento*)**



**La ricetta è quindi:**  
**Meno garanzie sul prodotto**  
**Più modulazione e**  
**plafonamento**  
**=**  
**Più finanziamenti per FEASR**





## Modulazione

Le intenzioni della Commissione, per quanto concerne la modulazione obbligatoria, sembrano ispirarsi ad un aumento progressivo del tasso di modulazione dall'attuale 5% fino al 13% nel 2013.

I fondi ricavati dall'aumento della modulazione obbligatoria andrebbero a finanziare lo sviluppo rurale.

A regime, il settore risicolo “perderebbe” circa **18,78** milioni di euro.





**Il progetto di plafonamento sarebbe articolato come segue:**

**Fino a 100.000 euro:** nessuna decurtazione oltre la modulazione obbligatoria, franchigia 5.000 €

**Da 100 a 200.000 euro:** decurtazione del **10%** per la cifra eccedente i 100.000 €, oltre alla modulazione obbligatoria

**Da 200 a 300.000 euro:** decurtazione del **25%** per la cifra eccedente i 200.000 €, oltre alla modulazione obbligatoria ed alla decurtazione precedente.

**Oltre 300.000 euro:** decurtazione del **45%** per la cifra eccedente i 300.000 €, oltre alla modulazione obbligatoria ed alle decurtazioni precedenti.



**Il secondo obiettivo della Commissione è quello di rendere più “semplice” la gestione del regime di pagamento unico.**

**La Commissione sembra intenzionata a procedere verso un progetto di disaccoppiamento totale degli aiuti diretti e verso una “regionalizzazione” degli stessi.**



**Nel suo rapporto, la Commissione fa rilevare che il R.P.U. è stato adottato sulla base di un **modello storico** che, con il **trascorrere del tempo**, è via via sempre meno “accettabile”.**

**D'altra parte, rileva la Commissione, il mantenimento di aiuti accoppiati complica la gestione che, invece, sulla base di un modello regionale completamente disaccoppiato, sarebbe infinitamente più semplice.**



**Quali riflessi avranno queste linee guida sui progetti di riforma e quali impatti avremo sul settore del riso?**

**Vediamo quali sono gli aspetti che interessano da vicino il riso.**



Le misure destinate a ridimensionare la forma di sostegno alle misure di **mercato** non sono per il riso particolarmente preoccupanti.

## **REGIME DI INTERVENTO**

Con la riforma del 2003, l'accesso all'intervento è stato limitato a **75.000 tonnellate** per tutti i paesi produttori; l'intervento svolge quindi già da tempo il ruolo di “rete di sicurezza”, rappresentando una garanzia per meno del 3% della produzione comunitaria.



## **RESTITUZIONI ALL'ESPORTAZIONE**

**Limitate quantitativamente e finanziariamente dopo l'adozione dell'Uruguay Round, dopo la riforma del 2003 sono divenute del tutto inoperative.**

**Attualmente, le esportazioni dall'Unione Europea verso i paesi terzi avvengono senza l'ausilio di finanziamento.**

**Restano nel quadro normativo ma non svolgono alcuna funzione reale.**



**Molto differente sarebbe invece l'impatto sulla filiera risicola italiana delle scelte riguardanti il **disaccoppiamento** e la **regionalizzazione**.**

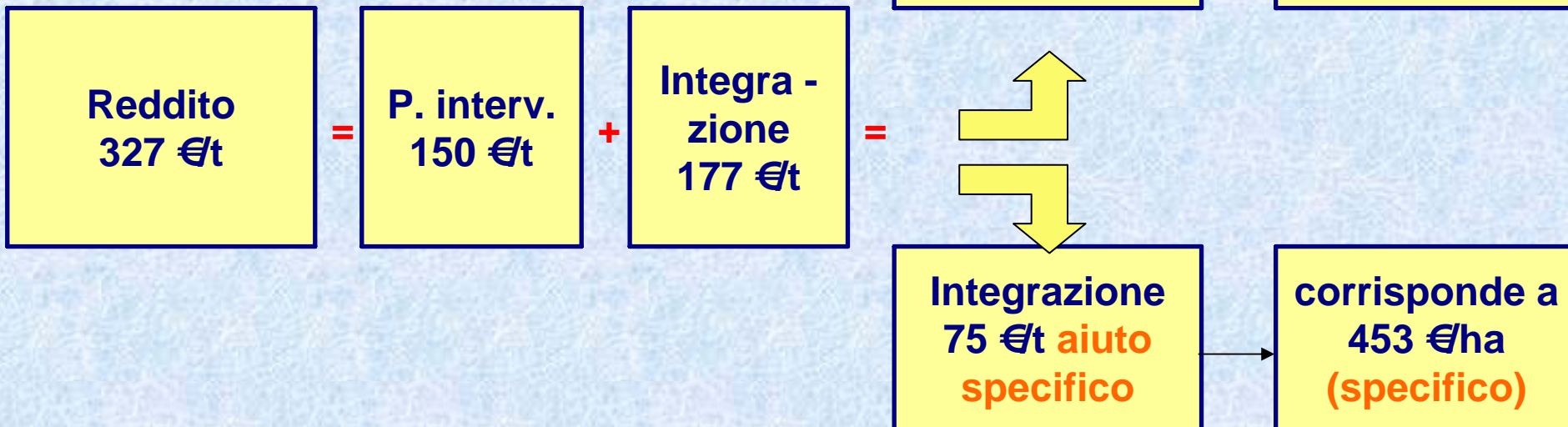
**E' bene ricordare che per il riso la riforma del 2003 è stata impostata sul seguente schema:**



## Ante riforma 2003



## Post riforma 2003







L'aiuto **disaccoppiato**, pari a 616 euro per ettaro, rientra già dal 2005 nel sistema dei **diritti** ai produttori storici. **Questo aiuto è nato regionalizzato** (flat rate, su base storica)

L'aiuto **specifico**, invece, viene concesso ai produttori che **in ciascun anno** producono effettivamente riso nelle **zone tradizionali** di produzione.

L'importo è fissato in 453 euro per ettaro (in Italia) con una SMN di 219.588 ettari.



La motivazione per la quale la Commissione, non più tardi di 5 anni fa, ha istituito un aiuto specifico, sembra oggi non essere più tanto “solida”.

Il ruolo della risaia nel territorio potrebbe essere messo in discussione, con la conseguenza di andare rapidamente verso una forma di disaccoppiamento **totale** che comprende, oltre agli aiuti parzialmente accoppiati, anche gli aiuti specifici.



**L'associazione degli effetti del disaccoppiamento totale con quelli di una regionalizzazione degli aiuti causerebbe per i risicoltori un effetto “domino”.**

**Infatti, se gli esiti del disaccoppiamento sarebbero causa di una riduzione della risicoltura nazionale, gli effetti della regionalizzazione sarebbero assai peggiori.**



In questo caso, infatti, pur essendo difficile fare una valutazione precisa dell'effetto finanziario (non essendo note, al momento, né le superfici che dovrebbero essere considerate né le rispettive dotazioni finanziarie), per **estrema semplificazione** si può stimare che il flat rate nazionale si aggirerebbe intorno ai **350** euro per ettaro, a fronte degli attuali 1.069 euro che percepisce il risicoltore storico che continua la propria attività.



**Questa ipotesi recherebbe un pregiudizio grave per l'intero settore.**

**In questi ultimi anni il riso italiano sta vivendo un periodo di grande favore, grazie all'allargamento dell'U.E. a nuovi Stati membri consumatori e, nell'ultimo periodo, ad una congiuntura del mercato mondiale che rende molto meno aggressivi i competitori internazionali.**



**Le industrie di trasformazione chiedono maggiori investimenti; la disponibilità nazionale è fondamentale per un settore particolarmente radicato come quello risicolo.**

**Tuttavia, già oggi la mutata concorrenzialità degli altri cereali, induce i produttori a fare scelte colturali diverse, e ciò è tanto più vero in molte zone della Lombardia e nel delta del Po.**



## Gli esiti del sondaggio l'Ente realizza ad ogni inizio d'anno ci dicono:

<b><i>GRUPPI VAR.</i></b>	<b><i>2007 ha</i></b>	<b><i>Prev. 2008 ha</i></b>	<b><i>%</i></b>
<b><i>TONDO</i></b>	<b>50.155</b>	<b>47.000</b>	<b>-6,29%</b>
<b><i>MEDIO</i></b>	<b>10.906</b>	<b>11.000</b>	<b>0,86%</b>
<b><i>LUNGO A</i></b>	<b>115.092</b>	<b>102.000</b>	<b>-11,38%</b>
<b><i>LUNGO B</i></b>	<b>56.396</b>	<b>68.000</b>	<b>20,58%</b>
<b><i>TOTALE</i></b>	<b>232.549</b>	<b>228.000</b>	<b>-1,96%</b>



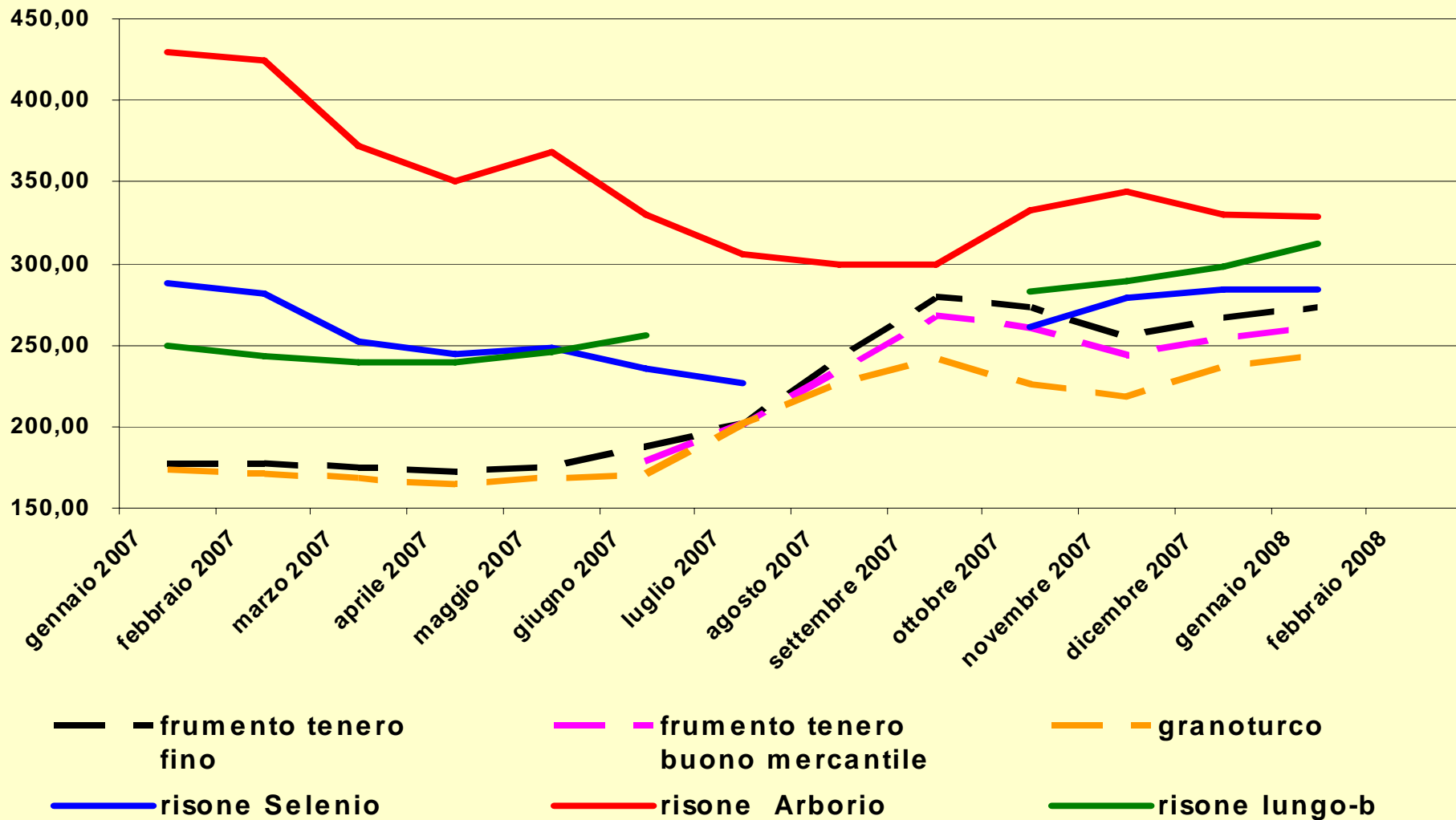
**Le superfici coltivate potrebbero quindi subire una riduzione.**

**I motivi dell'ipotizzata flessione sono da ricercare nella diversa competitività degli altri cereali (mais e grano) che presentano quotazioni in crescita.**





### ANDAMENTO DEI PREZZI MASSIMI DEI CEREALI E DEI RISONI €/TONN.





**Il mercato del riso offre, in realtà, spazi commerciali ampi sul mercato europeo, anche in ragione della situazione dei principali mercati mondiali (Vietnam, India, Egitto, Cina, U.S.A.).**

**In assenza dell'aiuto specifico la situazione sarebbe assai più drastica, con danno all'intera filiera.**



Attualmente, per il riso, l'aiuto specifico rappresenta un incentivo notevole al mantenimento di aree di produzione estese. Questo fa sì che sia mantenuta la struttura della **filiera** (produzione di semente, produzione di materia prima, commercio, industria di trasformazione, produzione e commercio di attrezzature ...), che siano preservate le risorse idriche a vantaggio dell'intero **territorio**.



**L'ipotesi di un disaccoppiamento totale (che coinvolgerebbe anche per l'aiuto alle sementi certificate) e di una regionalizzazione dei pagamenti a livello nazionale avrebbe un esito fortemente penalizzante.**

**Un rischio che non vorremmo correre.**